



Carissimi confratelli,

L'Angelo della Morte ha visitato stavolta il nostro caro Oratorio nella persona dell'esemplare Confratello Coadiutore

CARLO FONTANA

professo perpetuo d'anni 61

spirato ieri alle ore 11, amorosamente assistito dai Confratelli che si erano succeduti giorno e notte nell'assistarlo, consolarlo e prestargli gli estremi conforti religiosi. — Scompare con lui uno dei più affezionati allievi del Venerabile Padre D. Bosco, che, cresciuto ed educato alla sua scuola, aveva saputo prendere tanto del suo spirito.

Era nato in Torino il 7 luglio del 1851, e, a 12 anni, D. Bosco l'accettava nell'Oratorio in qualità di tipografo-compositore. Si distinse tosto per la sua esemplare condotta, ma più ancora per la venerazione ed illimitata confidenza in D. Bosco nelle cui mani si affidò intieramente lasciandosi guidare in tutto qual figlio dal padre. Il Venerabile, giusto estimatore dei tesori di semplicità, di amore al lavoro e di filiale attaccamento, nascosti nel Fontana, lo animò a coltivare la divina chiamata alla vita religiosa che in lui s'era manifestata, e a chiedere di iscriversi alla Società Salesiana. Nel 1871, compiuto sotto la guida stessa del Venerabile il noviziato all'Oratorio, veniva ammesso nel 1872 alla professione triennale e nel 1875 alla perpetua.

Nei 49 anni che passò qui all'Oratorio attinse alla scuola di D. Bosco prima e poi di D. Rua quel vero spirito religioso salesiano che tanto lo distingueva in vita e che ora lo farà additare modello dei Coadiutori della nostra Congregazione.

Aveva ben compreso che il Coadiutore Salesiano deve essere eminentemente un educatore della gioventù e non un semplice operaio: quindi, pur esercitando la sua arte, si dedicò con speciale amore all'assistenza degli Artigiani nei laboratori, in ricreazione, nei dormitori: a far loro scuola per più anni, guadagnandosi sempre la benevolenza e l'affetto non solo dei buoni, ma ancora dei discoli. Questi erano la sua porzione prediletta ed usava mille industrie per renderli migliori. Ognora sorridente non si alterava per le contrarietà; ma sapeva dare gli ordini ed ammonire con sì bella grazia che nessuno se ne offendeva.

Si prestava volentieri in qualsiasi lavoro potesse tornare di utilità alle anime, di vantaggio alla nostra Congregazione che amava teneramente, e di gloria a Maria Santissima. Per questo era d'un'attività mirabile nel preparare le grandiose annuali luminarie in occasione della solennità di Maria Ausiliatrice e per le altre feste ed accademie che si succedevano nel corso dell'anno.

~~E~~ Ma questa sua attività non gli faceva trascurare l'adempimento dei doveri d'un buon religioso e l'acquisto delle più elette virtù. Con ammirabile puntualità interveniva ogni giorno alla meditazione, alla lettura spirituale e agli altri esercizi prescritti dalle nostre sante regole. Non tralasciò mai l'Esercizio della Buona Morte in comune ed il Rendiconto mensile che faceva invariabilmente al direttore dell'Oratorio. La sua obbedienza non ammetteva eccezione alcuna e la sua purezza angelica risplendeva in ogni sua parola ed azione. Fu pure mirabile nello spirito di povertà, ed aveva un grande interesse perchè nulla andasse a male delle cose della Congregazione.

Ma dove maggiormente rifulse la virtù del Fontana ^{fu} si è nello spirito di pazienza con cui sopportò non solo le inevitabili difficoltà della vita, ma anche le contrarietà, senza mai lamentarsi, neppure coi superiori. Dal suo labbro non uscì mai parola di lamento: egli taceva, soffriva e pregava! Ebbe pure una singolare avversione per le mormorazioni; non solo se ne asteneva egli, ma, quando sentiva taluno sparlare del prossimo, in bel modo troncava la conversazione o divertiva il discorso ad altro.

In questi ultimi tempi il Signore lo andava preparando al Paradiso con molteplici e varie prove, che egli sopportava con grande rassegnazione, quando, la settimana scorsa, colto da bronco-polmonite, si pose a letto con la lucida previsione della sua ultima ora. Chiese perciò egli stesso tutti i conforti religiosi, dicendo che non bisogna aspettare quando non si ha più le forze di far le cose bene. Si preparò con edificante fervore alla Confessione e Comunione e all'Estrema Unzione, somministratagli dal Direttore. Ieri mattina ancora, ultimo giorno di sua vita, si dispose alla S. Comunione recitando da se stesso tutte le preghiere comuni. Poi restò assorto in profondo raccoglimento fino al momento in cui Gesù gli dischiuse le porte della patria celeste.

La morte di questo Coadiutore modello lascia un gran vuoto nell'Oratorio; ma spero che il buon Dio ne susciterà altri, i quali, sul suo esempio, si santificheranno rinunciando alle lusinghe del mondo e lavorando generosamente alla salvezza di tanta povera gioventù.

Ora il nostro defunto Confratello ha fatto ritorno alla Patria, ricco, di meriti, e però speriamo ch'Egli goda già col Venerabile Padre il premio di sue esemplari virtù. Noi tuttavia non tralasciamo di pagare il debito di fraterno affetto suffragandone abbondantemente l'anima benedetta.

Pregate anche per questa Casa Madre e pel

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. MOSÈ VERONESI direttore.